

OMAR GALLIANI

L'eco della Sibilla

a cura di
Stefano Papetti

ZoomArt - Associazione Culturale

Via della Tintura, 8 - Ascoli Piceno
+39 348 3860697
zoomart.associazione@libero.it

Galleria 2019

Corso Vittorio Emanuele, 7
+39 0736 780191
info@galleria2019.it
www.galleria2019.it

 Galleria 2019  Galleria2019

Consulenti artistici

Nazzareno Verdesi +39 348 3860697
Silvia Sturba +39 333 4349615

Ideazione e progetto grafico

Nazzareno Verdesi
Silvia Sturba
Secondo Spina

Foto opere

Luca Trascinelli

Ufficio stampa

Maria Chiara Salvaneli
Press Office & Communication
Alessandra Addari

Archivio e documentazione storico-scientifica

Laura Intilia

Realizzazione dell'allestimento e trasporti

Andrea Rossi
Il Restauro S.r.l. - Newdream S.r.l.

Assistente e narrazione storica delle sale

Azzurra Lucia Calò

con il contributo di



si ringrazia per la collaborazione



REGIONE MARCHE



PROVINCIA
ASCOLI PICENO



Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA



ASSOCIAZIONE
CULTURALE

OMAR GALLIANI

L'eco della Sibilla

a cura di Stefano Papetti

testi di

Omar Galliani
Stefano Papetti
Davide Rondoni
Italo Tomassoni
Azzurra Lucia Calò

Palazzo dei Capitani - Ascoli Piceno

Dicembre 2023 - Aprile 2024



Presentazione Sindaco di Ascoli Piceno

Nell'ambito di un proficuo rapporto di collaborazione fra gli enti pubblici e le associazioni culturali operanti nel territorio, l'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno ha accolto il progetto di ospitare nella prestigiosa sede del Palazzo dei Capitani la mostra monografica di Omar Galliani, reduce dal grande successo di critica e di pubblico ottenuto in occasione della sua recente esposizione presso il Palazzo Reale di Milano.

Già nel 2004 la città di Ascoli Piceno aveva organizzato un'importante mostra delle opere di Galliani, curata da Marisa Vescovo e da Stefano Papetti, nella sale della Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini e da allora è nato un rapporto di stima e di amicizia con l'artista emiliano che accettò l'invito a realizzare il palio della Quintana di quell'anno; un'opera tanto apprezzata che recentemente è stata esposta a Milano, in occasione dell'avvio delle celebrazioni per il settantesimo anniversario della edizione moderna della rievocazione storica.

Docente per molti anni presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, Galliani mostra attraverso la sua produzione come si possa operare nel presente senza interrompere i ponti con la grande tradizione artistica del Rinascimento e dunque il suo approccio alla contemporaneità appare assai congeniale allo spirito che anima tutta la programmazione culturale della città di Ascoli Piceno, capace di coniugare l'illustre passato con l'affermarsi di nuove proposte legate al contemporaneo. È significativo che in occasione di questa mostra Galliani abbia realizzato delle opere dedicate alla Sibilla, figura identitaria del territorio appenninico che il poeta Davide Rondoni, in sintonia con quanto immaginato dal pittore, rende protagonista di un affascinante percorso letterario che integra quello figurativo, nel segno di una interdisciplinarietà che riflette la complessità del nostro tempo.

Marco Fioravanti



Omar Galliani e la stoica bellezza

È stata l'amica Marisa Vescovo, che aveva già presentato varie mostre dell'artista emiliano, a farmi conoscere Omar Galliani e ricordo che, sin dal mio insediamento alla direzione dei Musei Civici di Ascoli Piceno, la studiosa piemontese si impegnò affinché si potesse realizzare una esposizione delle sue opere presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea intitolata ad Osvaldo Licini. Realizzammo così nell'estate del 2003 la mostra "Sotto la pelle del disegno", curata dalla stessa Vescovo ed Omar Galliani, ormai entrato nel mood ascolano, non si sottrasse alla mia richiesta di dipingere il palio per la Quintana del 2004, ancora oggi, senza nulla togliere agli autori di quelli successivi, una delle più intriganti rappresentazioni che abbiano sfilato per le vie di Ascoli Piceno in occasione delle feste in onore di Sant'Emidio.

Galliani lo considero ormai un artista marchigiano di adozione, non soltanto perché ha insegnato per molti anni alla Accademia delle Belle Arti di Urbino ma anche per la sua lunga frequentazione con gli ambienti artistici della nostra regione: non è dunque casuale che le sue opere siano sempre state presenti in occasione delle recenti iniziative promosse dal Premio Marche, tanto nella edizione del 2019 riservata agli artisti marchigiani, quanto nella mostra omaggio a Cecco d'Ascoli, allestita nel 2021 presso il Forte Malatesta di Ascoli Piceno per commemorare i 750 anni della nascita dello sfortunato poeta ascolano arso sul rogo a Firenze con l'accusa di eresia.

La lunga frequentazione con i grandi maestri del Rinascimento alimentata dall'aver lungamente vissuto ad Urbino, la città ideale nella quale si possono ancora assaporare l'armonia e la bellezza ideale cercate dagli artisti del passato, ha portato Galliani a dare compimento ad una naturale inclinazione al disegno che lo ha condotto a ripercorrere la tradizione tosco-romana fondata sul primato dell'esercizio grafico. Se però per Botticelli, per Leonardo e per Raffaello il disegno

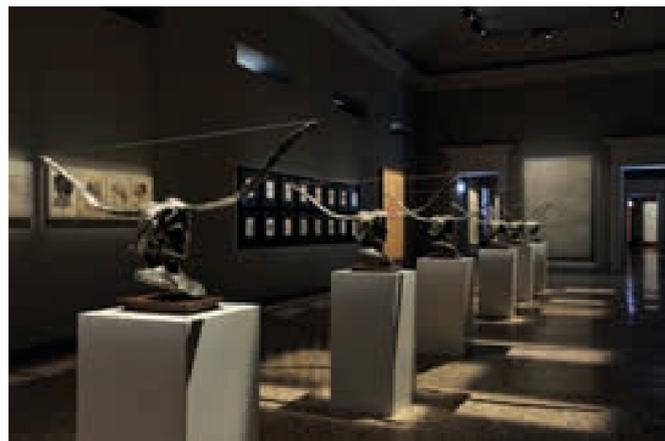
preparatorio rappresentava soltanto la tappa iniziale di un lungo processo creativo che doveva poi portare alla realizzazione di opere caratterizzate da una straordinaria politezza formale che discendeva da quel lungo iter preparatorio, per Galliani il disegno rappresenta non il punto di partenza ma quello di arrivo. Il disegno basta a sé stesso e le rielaborazioni che l'artista emiliano ne propone non fanno altro che esaltarne la funzione di medium completo ed esauriente. Nel disegno l'opera è già compiuta e non necessita di ulteriori passaggi.

Galliani ha sperimentato tutte le più tradizionali tecniche grafiche, spaziando dal disegno a penna ed inchiostro al carboncino, in un continuo confronto con i grandi maestri del Rinascimento: i fragili fogli di carta vengono poi allestiti in modo da evocare visioni arcane che affiorano da un lontano passato. Un frammento di vetro tagliente sembra minacciare la sopravvivenza di quei fogli o una lacrima di sangue purpureo è appena caduta dagli occhi della Madonna del Magnificat di Botticelli anticipando il suo dolore per la sorte tragica del Bambino che tiene fra le braccia. Oppure è una goccia di colore che l'artista



DIACRONICA, *Il tempo sospeso*, Palazzo Reale, Milano

maldestro ha fatto accidentalmente cadere sul foglio appena finito? Rifacendosi alla consuetudine praticata dai falsari ottocenteschi che si cimentavano nel calcare i disegni originali per trarne una copia in controparte, Galliani ha sperimentato nel passato questa tecnica non per duplicare l'immagine ma per riproporla in controparte sul medesimo foglio, come nella "Riannunciazione" e in altri studi grafici che preludono alle successive immagini siamesi: riesce anche ad ottenere effetti di trasparenza acquorea, sovrapponendo alla complessa acconciatura della perduta Leda leonardesca un fondo di bicchiere. Questa sapienza grafica risulta determinate per la realizzazione degli imponenti allestimenti che Galliani ha proposto nei più importanti spazi espositivi internazionali: in questo caso il supporto non è più costituito dai fragili fogli di carta, ma dai grandi pannelli di legno nei quali il disegno a carboncino si sposa con le campiture dorate o policrome in un singolare gioco di sovrapposizioni che talvolta rimanda alle imponenti macchine da altare concepite dai maestri della pittura gotica. E' difficile non emozionarsi davanti alla duplicata immagine



DIACRONICA, *Il tempo sospeso, Palazzo Reale, Milano*



AUTORITRATTO, *Galleria degli Uffizi, Sala Vasari, Firenze, 2018*

speculare di Santa Teresa d'Avila allestita nella cappella dell'Accademia di Spagna a Roma: l'abbandono della santa provato in occasione della transverberazione, che Bernini aveva saputo mirabilmente scolpire nel marmo, viene ripercorso da Galliani con magistrale sapienza, mettendo a disposizione la sua valentia per la trasmissione di un messaggio di fede e di confidente abbandono al volere divino che non conosce il patire del tempo.

In occasione di questa rassegna ascolana che segue a breve distanza di tempo la memorabile mostra allestita presso il Palazzo Reale di Milano ed altre incursioni del maestro emiliano in luoghi che trasudano bellezza, come la Fondazione Zeffirelli di Firenze, Galliani ha pensato di dedicare una sua personale riflessione alla figura della Sibilla, immagine identitaria del territorio appenninico segnato dal terremoto del 2016. Visitata sin dal Medioevo da intraprendenti viaggiatori desiderosi di inoltrarsi nel mistero della vita ultraterrena, la grotta della Sibilla appenninica è il luogo in cui si verifica una sintesi



UN'OPERA PER ZEFFIRELLI, *Fondazione Franco Zeffirelli, Firenze*

fra l'ancestrale devozione alla Grande Madre, spesso inconsapevolmente associata con la figura della Vergine, con il desiderio di accedere ad un mondo fantastico, pieno di attrattive ma anche di rischi. Nell'immaginario popolare appenninico si narra di donne bellissime che di notte intrecciano passi di danza mostrando piedi a forma di zampe di capra, abbandonandosi a riti orgiastici preclusi al comune mortale che può solo viverli nel sogno.

La classicità, rivisitata con uno sguardo contemporaneo, conserva ancora il fascino di un modello ideale con il quale è impossibile non confrontarsi: la grande tradizione del Rinascimento, l'algida bellezza

dell'arte neoclassica e persino certi aspetti più classicisti di Novecento Italiano non sono passati senza lasciare un segno nell'animo di Galliani. Ha ancora senso, nel contesto tormentato del mondo contemporaneo, guardare in quella direzione? C'è ancora una lezione da apprendere da quei grandi, ma remoti maestri? Galliani non ha dubbi in proposito, ogni sua opera lo dichiara in modo inequivocabile: si può essere artisti del XXI secolo apprezzando la lezione del passato, una lezione che non si esprime soltanto nella proposizione di un formulario, ma soprattutto attraverso un convincimento morale che sottende quei principi di bellezza assoluta.

In questi tempi di angoscia per la sorte dell'umanità afflitta da malattie incontrollabili, dalle problematiche ambientali, da sanguinosi contrasti politici e religiosi, l'opera di Galliani rappresenta dunque uno stimolo alla riflessione pacata e nel contempo all'azione, sostenuta da una strategia fondata sulla logica, secondo metodi che affondano le loro radici nella cultura classica. Non c'è nostalgia per il passato nelle opere di Galliani, ma la consapevolezza che siamo eredi di una tradizione illustre che può ancora ispirarci e guidarci nell'affrontare le sfide del futuro. Questo credo l'artista emiliano lo pratica con determinazione, applicandolo anche alla sua vita privata percorsa da eventi tragici che, sebbene infliggano ferite incurabili, possono essere stoicamente sopportati nel nome della bellezza.

Stefano Papetti

OPERE

IL DISEGNO NELL'ACQUA, *matita su carta e vetro, cm. 40x30, 1979/2015*

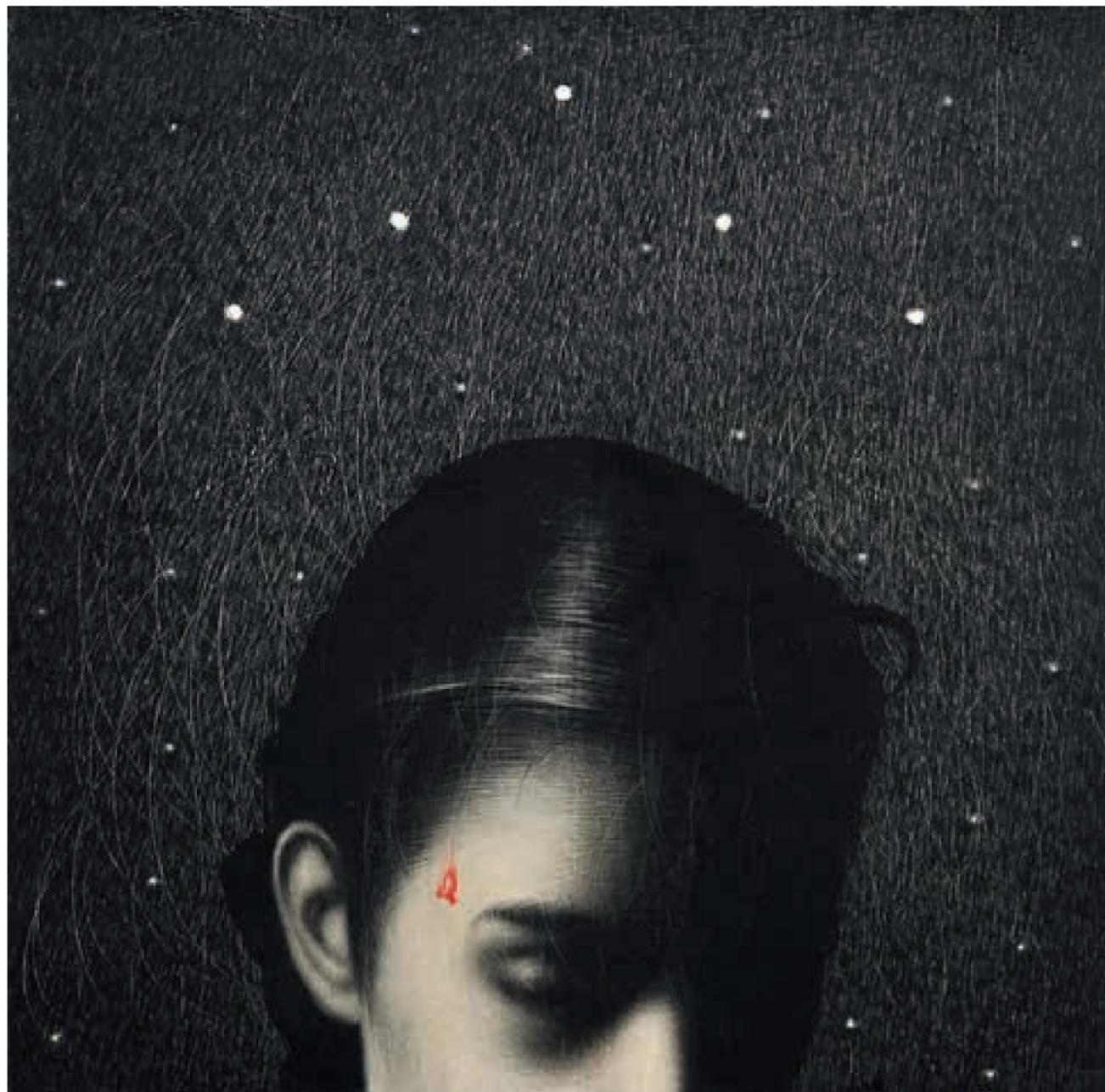


AFFACCIATO SU DESTINAZIONI
DIVORATE DAL TEMPO;
SEGNATO DALLA CONDIZIONE INDOTTA DA QUELLA VERTIGINE;
TRACCIA LE MAPPE E I REGNI
DELL'OLTREMARE.
NEBULOSA E CUPIO DISSOLVI IN P.B. SHELLEY
CERCA
NEL COLORE CARISMATICO
CHE IN NATURA ESISTE SOLO COME ALTEZZA O PROFONDITÀ
DELL'ARIA E DELL'ACQUA
LA VERITÀ DEL MITO.

ITALO TOMASSONI PER OMAR GALLIANI

Sala 1 L'eco della Sibilla

Per il ciclo di opere *L'eco della Sibilla*, Omar Galliani trae ispirazione dalla leggenda medievale della Sibilla Picena, conosciuta anche come Sibilla Appenninica, diffusa nell'area del Piceno e di Norcia: tra le vette dei Monti Sibillini dimorava una donna di straordinaria bellezza, interlocutrice tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano. Sulle tavole riecheggia la poetica celeste dell'artista, legata a cieli infiniti e a universi di stelle lontane: le sibille di Galliani sono donne di grafite con occhi serrati, colte nel profondo momento di meditazione. Sul volto di queste enigmatiche figure compare, incisa come un tatuaggio di pigmento rosso, la lettera α : l'inizio della profezia, l'origine del tutto.



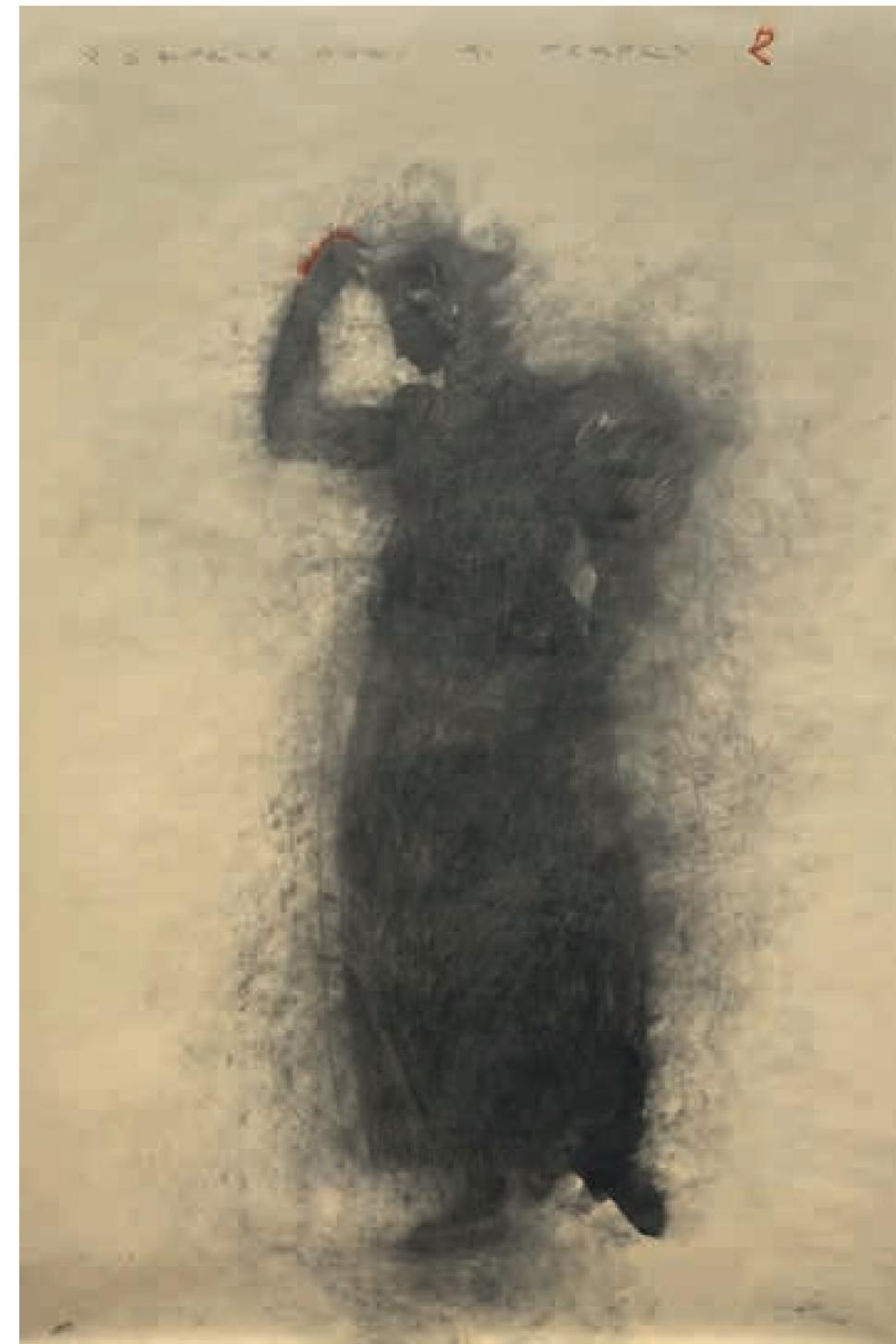
L'ECO DELLA SIBILLA, matita nera e pigmento rosso su tavola, cm. 100x100, 2023



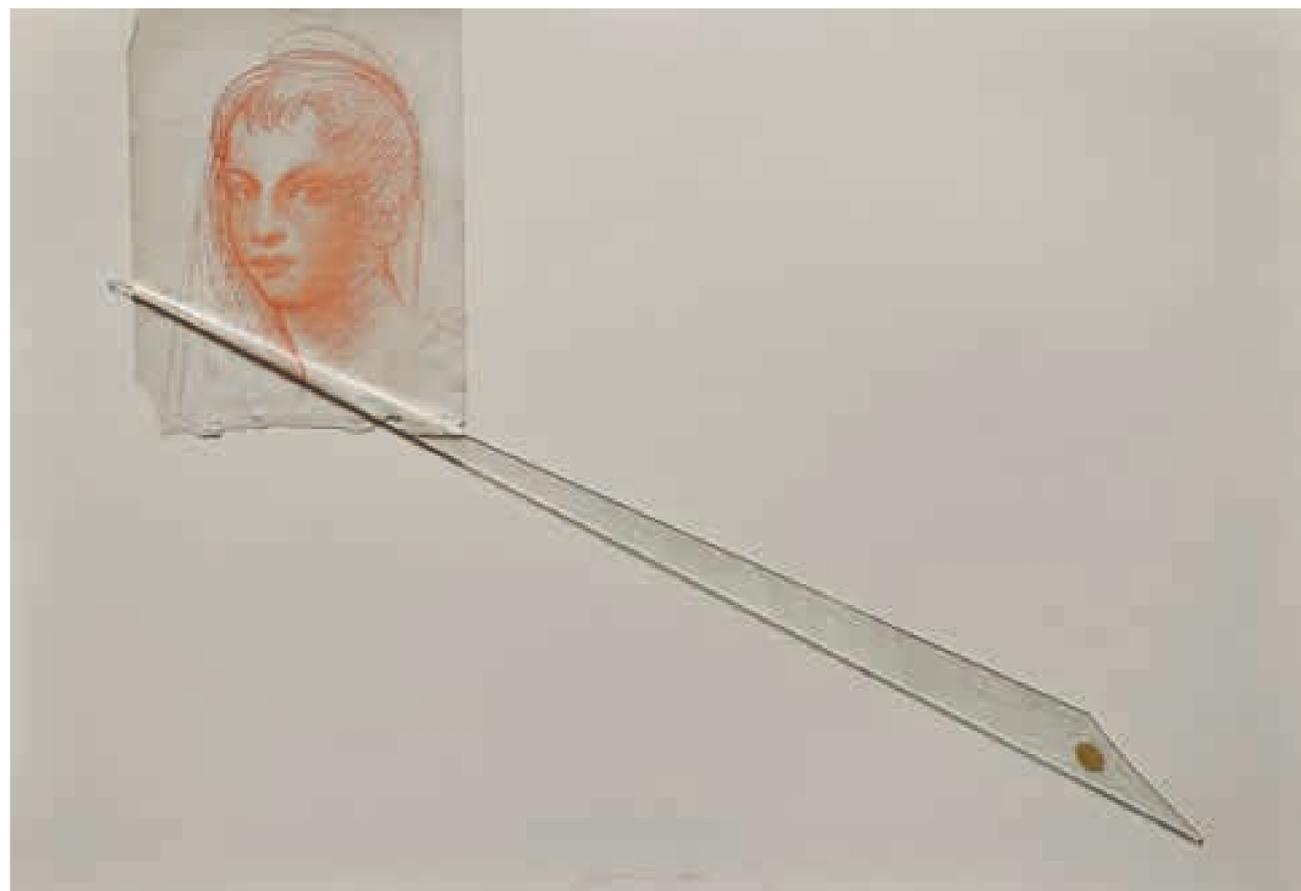
L'ECO DELLA SIBILLA, matita nera su tavola, cm. 100x100, 2023



DA E PER RAFFAELLO, *matita su carta antica, cm. 37x54, 1977*



PORTERÒ DONI AI TEMPLI (Da e per Raffaello), *carboncino su carta e pastello, cm. 200x150, 1984*



DA E PER RAFFAELLO, *sanguigna su carta, cristallo e oro, cm. 70x100, 1977*



ANCORA MACCHIE SULLA BELLEZZA, *tecnica mista su carta, cm. 54x54, 2008*



ANCORA MACCHIE SULLA BELLEZZA, *tecnica mista su carta*, cm. 54x54, 2008



ANCORA MACCHIE SULLA BELLEZZA, *tecnica mista su carta*, cm. 54x54, 2008



RURI PULCHRA, n. 40 disegni a carboncino su carta artigianale, cm. 33x50, Patù, Lecce, 2007



RURI PULCHRA, n. 40 disegni a carboncino su carta artigianale, cm. 33x50, Patù, Lecce, 2007



Sala 3

Paesaggi interiori

Omar Galliani sceglie il pioppo come supporto per le sue opere, legno profondamente legato al territorio emiliano. Per la realizzazione di *Twenty one souls* e *Fifteen souls* trae ispirazione, infatti, dal Po e dagli alberi che costeggiano le sue rive: tuttavia, quelli di Galliani sono paesaggi interiori, anime che si liberano da aureole di stelle e perle, in una visione enigmatica che va oltre la mera presenza del legno e del territorio fisico.

Anche nei cicli legati alle *Costellazioni* e alla figura di *Berenice*, Galliani tratta un' esplorazione artistica che fonde elementi celesti e terreni, trasformando la percezione del paesaggio esterno in una simbolica rappresentazione di mondi interiori.



FLORALIA, *trattico, matita e pastello su tavola, cm. 50x150, 2020*



IN ROSA, *matita su tavola, cm. 50x50, 2023*



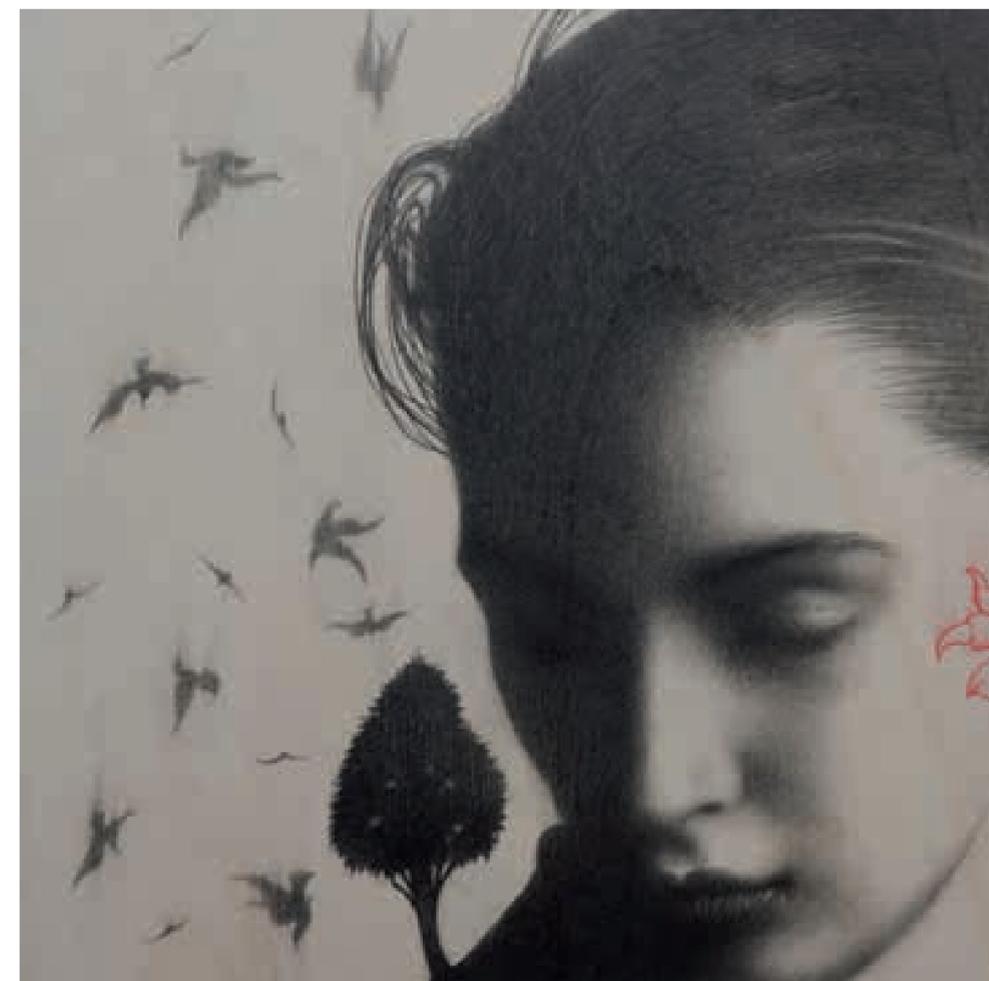
Sala 4

De rerum natura

Omar Galliani, lasciandosi ispirare dall'opera filosofica di Lucrezio, esplora in *De rerum natura* la connessione tra l'uomo e la natura, attraverso la rappresentazione di due momenti fondamentali: la morte, simboleggiata dalla caduta degli uccelli, e la rinascita, incarnata da un piccolo albero che germoglia e cresce, rigoglioso di frutti rossi, sulla spalla di un'angelica figura femminile. A partire dalla prima opera, realizzata nel 2020, l'artista sviluppa una serie di varianti che riflettono sul tema della continuità della vita oltre la morte, mettendo in rilievo la possibilità dell'uomo di ricercare stabilità emotiva e spirituale all'interno del regno naturale.



DE RERUM NATURA, matita nera su tavola e pastello, cm. 80x80, 2020



DE RERUM NATURA, matita e pastello su tavola, cm. 50x50, 2023



Sala 5

Blu oltremare

Blu oltremare prende vita dall'essenza del colore blu, dal tentativo di trasferire su tavola una tinta che contrasta il buio della grafite. Infatti, nell'opera *Sui tuoi passi* la transizione dal nero al blu è rappresentata dal viaggio di una lettera non scritta, nata da un disegno del pittore reggiano ottocentesco Antonio Fontanesi, che si muove dall'oscurità verso la luce. Questo colore, che con la sua carica spirituale permea da sempre le figure delle Madonne, evoca il mare e il cielo, l'illusione di una prospettiva aerea e marina che si dissolve in infinite sfumature.



SUI TUOI PASSI, *dittico, matita su tavola, pigmento, moleskine e oro, cm. 180x360, 2016*



BLU OLTREMARE, *pastello blu e tempera su tavola, cm. 50x180, 2019*



BLU OLTREMARE, dittico, pastello, oro in foglia e tempera su tavola, cm. 186x162, 2003

Sala 6

Baci rubati

Baci rubati / Covid 19 è una filmografia disegnata, un ciclo che nasce dal desiderio di un bacio, un abbraccio, del semplice ed essenziale contatto umano. La chiusura delle attività commerciali porta Omar Galliani, impossibilitato a reperire tavole di pioppo, a utilizzare un enorme rotolo di tela conservato per mesi nel suo studio: frame tratti dal grande cinema – di maestri come Roberto Rossellini, Wim Wenders, Michelangelo Antonioni, Lars von Trier, Giuseppe Tornatore –, scaricati freneticamente dal web, prendono forma su ritagli di tela, in vibranti gradazioni di grafite e carboncino. In un anno contrassegnato da tragedie viene alla luce un'installazione di sei metri che, insieme a opere più contenute, oltre a stimolare una riflessione emotiva sul periodo di isolamento fisico, intende evidenziare il rapporto persistente e intenso dell'artista con il mondo del cinema.



BACI RUBATI/COVID 19, grafite su tela e carboncino, cm. 140x140, 2020



BACI RUBATI/COVID 19, grafite su tela e carboncino, cm. 140x140, 2020



BACI RUBATI/COVID 19, grafite su tela e carboncino, cm. 100x100, 2020



BACI RUBATI/COVID 19, grafite su tela e carboncino, cm. 50x50, 2020

ECCO SULLA PAGINA LIGNEA
LA MAGIA NOTTURNA FA APPARIRE
DALL'OMBRA LA GRANA AMBIGUA,
LARVA DELLA FORMA.
LA LEGGE DELLA BELLEZZA
REGOLA IL RITMO DELLA PUNTA
CHE SBRICIOLA LA GRAFITE SUL NODO
INESTRICABILE DEL LEGNO RASO.
SENZA DISTOGLIERE LO SGUARDO
DALL'INSISTERE DEI COLPI
S'AVVERTE CHE LA BELLEZZA
È OSSO DURO
CHE NON SI LASCIA CANCELLARE
DAL LAPIS
MA ATTRAVERSO QUELLA MAGIA OSCURA
SPLENDE SULLA CENERE.

ITALO TOMASSONI PER OMAR GALLIANI

Sala 7

Traiettorie dell'essere

Traiettorie dell'essere testimonia una delle rare incursioni di Omar Galliani nel campo della scultura: nel 1983, durante gli anni di insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Urbino, plasmò una scultura in terracotta, da cui nacquero versioni in bronzo e in acciaio inox. In quest'opera, un inno alla genesi del pensiero, una testa coronata di arco si prepara a scagliare le proprie idee come frecce, ancora una volta nell'infinito cielo stellato, in un eterno viaggio verso l'orizzonte dell'intelletto.

TRAIETTORIE DELLESSERE, *acciaio inox e filo oro*, cm. 160x60x45, 1983





Davide Rondoni

L'hai inseguita, quante volte

l'hai intravista

disegnatore, in quali foreste
del sogno o della smania
in quale scintilla
fuggente di sguardo, lei
la tua Sibylla?

in quali caverne

o forse argentee
eterne nebbiosità

di viaggi ritorni

città ?

inseguisti la foglia del suo respiro
con scritta la sentenza che ti fa morire
e vivere nello stesso istante -
Sibylla a un niente dalle labbra
e così distante

a occhi bassi nei tuoi disegni
se ti fissa rovescia
i cieli, i cuori, i regni

donna della soglia

lei che rende ogni arte

frammento della sua profezia
della sua doglia...

I poeti lo sanno da sempre. Da Virgilio a Eliot. E lo sanno i pittori, da Michelangelo a De Carolis. Senza di lei la terra diviene “desolata”. La donna della caverna, la donna della soglia, rivestita di leggende e di repliche fantasmatiche, è il segno e l’annuncio del Sacro. Di ciò che rende il mondo ancora umano contro ogni disumanizzazione e consumo. Solo le figure che indicano l’esistenza di Qualcosa che merita timore e tremore oppongono una forza adeguata e pari alle potenze che vogliono ridurre la vita a solo consumo, a spreco, a sola vicenda di poteri. Tocca agli artisti rammentarlo. Toccò a Pasolini, cinquant’anni dopo T.S. Eliot. E lo continuano a fare gli artisti dopo Michelangelo che, con gli auspici del Papa, la pose tra i profeti, fissando una continuità tra mondo della sapienza pagana e annuncio della Bibbia. Dunque come Galliani, che ad Ascoli scende a portare le sue Sibylle intraviste e folgorate nella sua visione cosmica e lentamente raffigurate, con un gesto che somiglia a una devozione e a un incanto. E ne offre a noi, anime e corpi viandanti, effigi che ce la avvicinano e però la fissano ancora nel suo mistero.

Disegna lentamente

potrebbe sfuggire

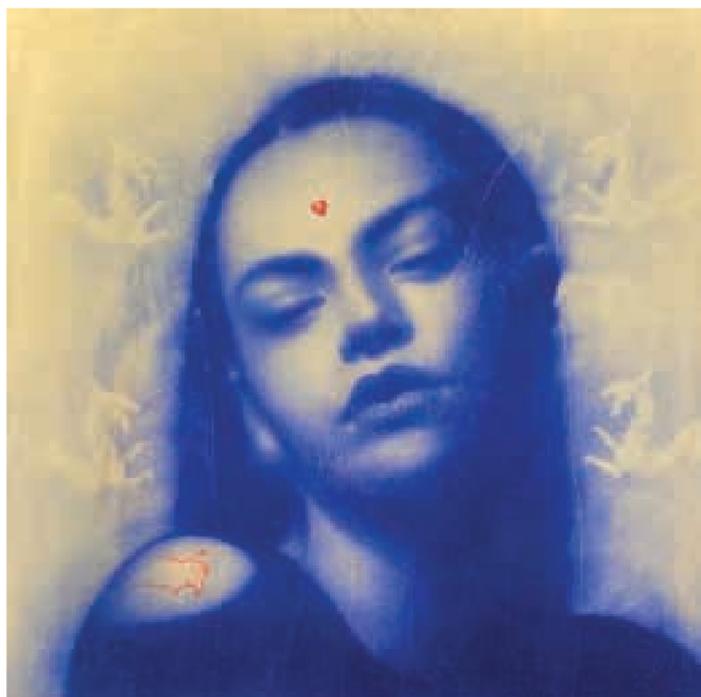
la sua visione

nel tempo dal fogliame bruciante

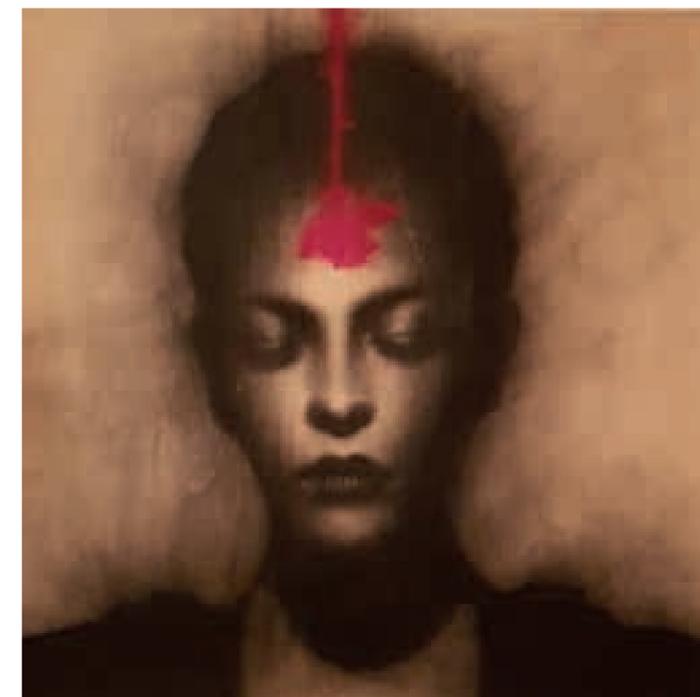
ogni giorno lo so, mentre siamo
al tavolo a cavalletto o tra gli amici, no
stiamo salendo al suo monte

a posare gli occhi sulle fuggitive
sentenze, a posare sulla roccia
che stilla acqua e stelle la fronte...

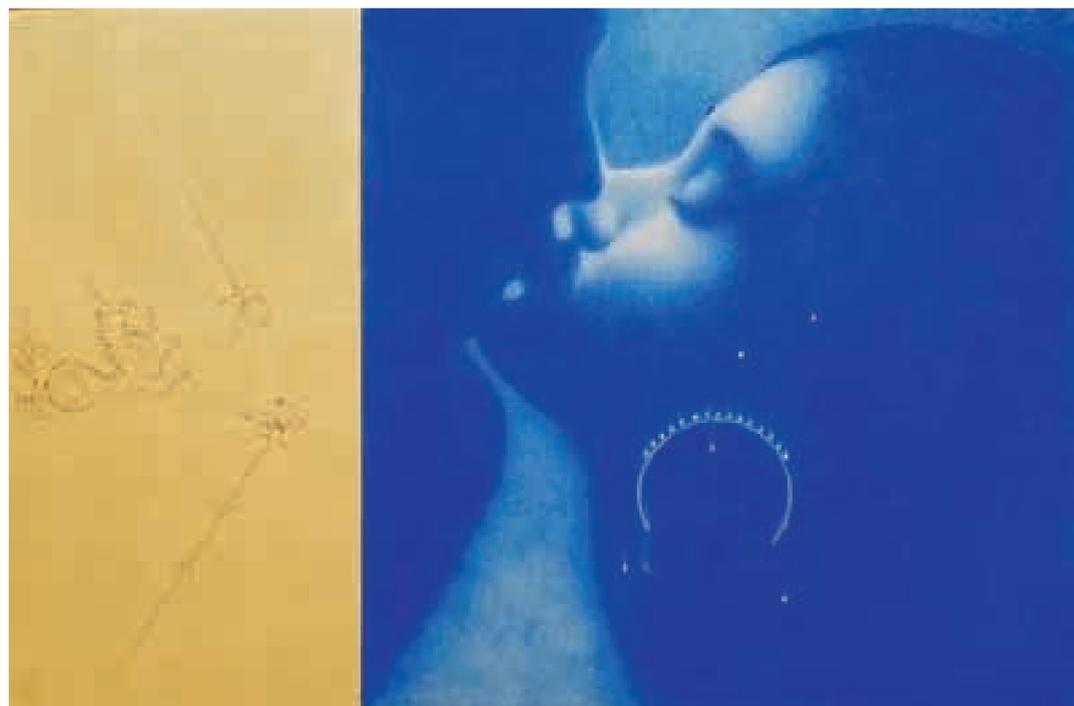
OPERE
IN COLLEZIONI PRIVATE



BLU OLTREMARE, *pastello blu e rosso su tavola, cm. 100x100, 2022*



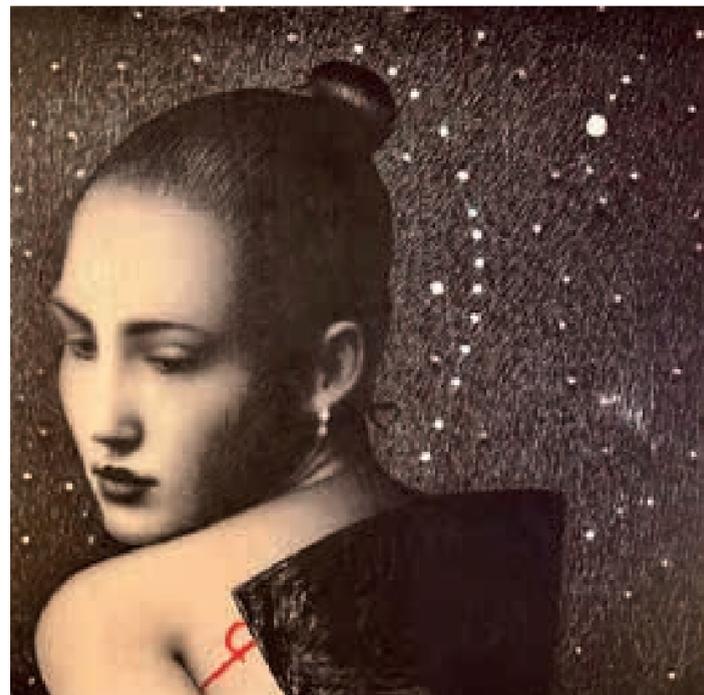
IN ROSA, *matita nera e tempera rossa su tavola, cm. 60x60, 2019*



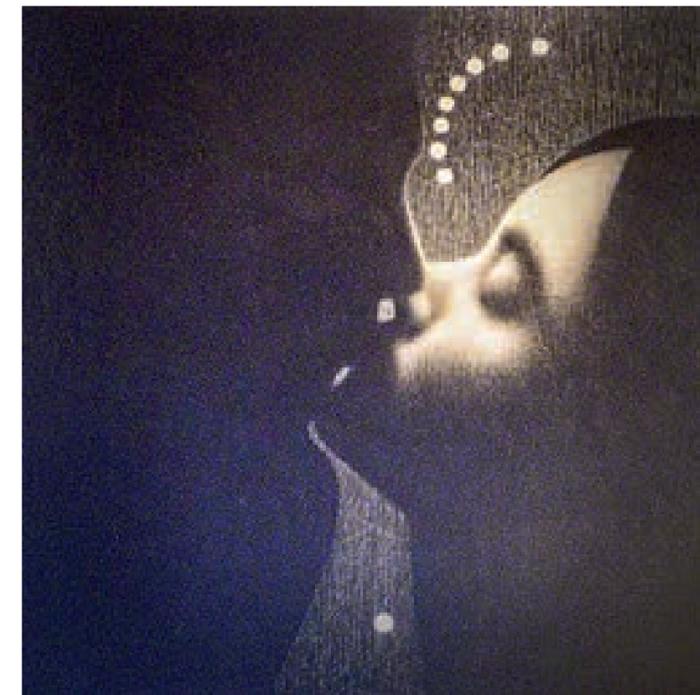
BACI RUBATI/COVID19, *pastello blu e oro in foglia inciso, cm. 100x150, 2022*



NUOVI FIORI, *matita su tavola e inchiostri, cm. 50x50, 2014*



BERENICE, matita nera e tempera rossa su tavola, cm. 100x100, 2018



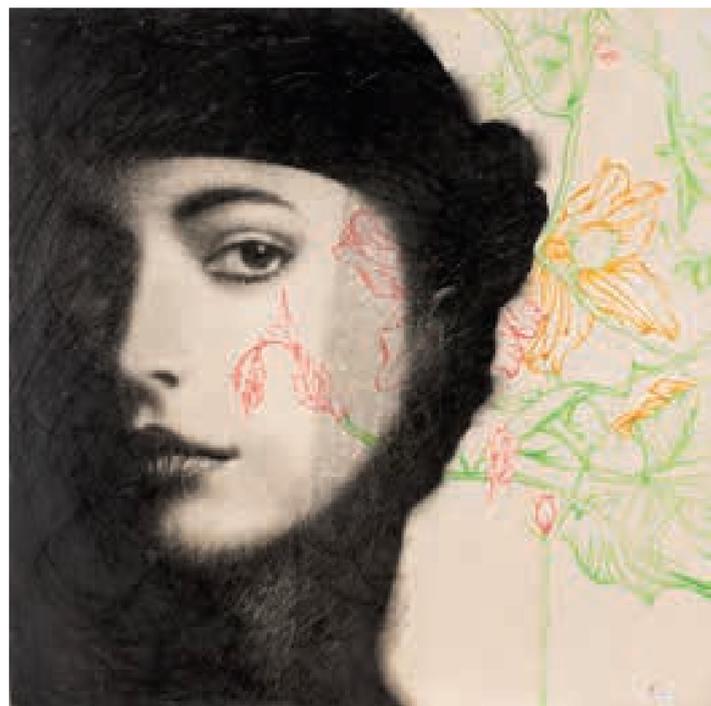
DE SIDUS, matita nera e tempera rossa, cm. 50x50, 2020



CASSIOPEA, matita nera su tavola, cm. 100x100, 2010



LONTANI DA XIAN, matita su tavola e tempera, cm. 50x50, 2009



ARBOREA/FLORALIA N°4, matita su tavola e inchiostri, cm. 70x70, 2014



IL MIO CADMIO IL TUO ROSSO, matita su tavola e tempera, cm. 50x50, 2009



Note biografiche

Omar Galliani nasce a Montecchio Emilia (RE) nel 1954. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Viene invitato alla prima Triennale Internazionale del Disegno di Norimberga nel 1979. Partecipa a tre Biennali di Venezia, nel 1982, nel 1984 e nel 1986 e a due Quadriennali di Roma, nel 1986 e nel 1996. Nel 1981 è presente alla Biennale di San Paolo del Brasile e a quella di Tokio, nel 1982 alla Biennale di Parigi. Nel 1998 la New York University gli dedica una personale. È del 2000 la prima personale "Aurea in Cina" presso il Museum of the Central Academy of Fine Art a cui seguirà nel 2003 l'invito alla prima Biennale di Pechino vinta ex aequo con George Baselitz. Successivamente partecipa alla Biennale del 2005 e proseguirà il suo tour cinese toccando le città di Shanghai, Chengdu, Suzhou, Dalian, Xi'an, Wuhan, Hangzhou, Ningbo. Questo viaggio culminerà poi con l'esposizione del 2007 "Omar Galliani tra Oriente e Occidente" alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, quale evento speciale della Biennale di Venezia. Le Gallerie degli Uffizi di Firenze nel 2008 acquisiscono per le proprie collezioni il trittico "Notturmo". Nel 2017 il Direttore degli Uffizi, Prof. Eike Schmidt, gli commissiona un autoritratto per la collezione ufficiale del Corridoio Vasariano. Nell'ottobre 2018 si è tenuta la presentazione ufficiale dell'opera nell'Auditorium Vasari. Sempre nel 2017, alle Gallerie d'Italia – Banca Intesa San-

paolo, a Milano, si inaugura la personale "Intorno a Caravaggio". Nel 2018 la GAMeC, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, e l'Accademia Carrara di Bergamo lo invitano a "Raffaello e l'eco del Mito", nel Monastero delle Clarisse di Grosseto viene inaugurata "Teofanie" e nel 2019 il CIAC di Foligno presenta "Il corpo del Disegno". Sempre nel 2019 Tornabuoni Art di Londra inaugura "A symphony in graphite". La Fondazione Bevilacqua La Masa presenta "Dipinta – La metis dell'Acqua". La Galleria Tornabuoni Art, nel 2021, apre la mostra "Baci Rubati/Covid-19", prodotta durante l'anno di pandemia. Sempre nel 2021 The Art Museum Riga Bourse, sezione del Latvian National Museum of Art inaugura la mostra "Self-Reflections", con la collaborazione delle Gallerie degli Uffizi. Negli ultimi mesi dello stesso anno, il Museo Marco di Catanzaro ospita la personale "Omar Galliani. Il disegno non ha tempo". Nel 2022 il Mart di Rovereto lo invita a "Giotto e il Novecento" e acquisisce per le proprie collezioni la tavola "Riflessi". Nel 2023 il teatro Galli e il Part di Rimini presentano l'opera "Per Santa Teresa". Nello stesso anno, il Palazzo Reale di Milano presenta la monografica "Omar Galliani. Diacronica. Il tempo sospeso", a cura di Flavio Caroli e Vera Agosti, mentre la Fondazione Franco Zeffirelli di Firenze presenta l'installazione "Omar Galliani. Un'Opera per Zeffirelli".

Stampa
Grafiche Martintype
Dicembre 2023